

N. 1
2026



LORETO (AN) ANNO 65° N.1 GENNAIO - FEBBRAIO 2026
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, dcB Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 28/11/2025
Il numero di Novembre-Dicembre
è stato spedito il 22/10/2025
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo
Vice Direttore Responsabile
Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2026

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 65° N. 1

Gennaio - Febbraio 2026

In questo numero

- 3 Sotto la protezione di Maria, adoratori del Dio con noi.
- 6 Riparare con il cuore: accogliere l'altro come fratello.
- 8 Adorazione eucaristica: Uno stile di santità.
- 15 Lectio Divina: "Beati".
- 21 Adorazione eucaristica: L'amore di Gesù salva.
- 30 Gli sguardi di Gesù 3 - Guardandolo lo amò.
- 37 Le nostre radici, la nostra storia.
- 42 Ciclo di Catechesi Giubileo 2025.
- 46 Sostieni l'Associazione.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Leonardo Da Vinci
Battesimo di Cristo
Chiesa Santa Croce - Firenze

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Sotto la protezione di Maria, adoratori del Dio con noi

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

iniziamo un nuovo anno sotto lo sguardo misericordioso del Signore, con il desiderio di rinnovare e risvegliare in noi il dono prezioso del carisma della riparazione. In un tempo che spesso smarrisce il senso del dono e del sacrificio, siamo chiamati a tornare alla sorgente viva del nostro carisma: gli stessi sentimenti di Gesù, mite e umile di cuore, che “ha amato e ha dato se stesso per noi” (Ef 5,2).

Papa Francesco, nella sua ultima enciclica “Dilexit nos”, ci ha invitato a lasciarci plasmare dal cuore di Cristo, per imparare da Lui “lo stile dell’amore che ripara”, capace di ricomporre le ferite del mondo e di costruire la pace là dove regna la divisione.

Essere riparatori oggi significa assumere lo sguardo di Gesù su ogni realtà: non quello del giudizio, ma della compassione; non quello dell’indifferenza, ma della tenerezza che si fa vicinanza. È questo lo spirito con cui l’ALER è chiamata a camminare nel nuovo anno: una famiglia di cuori che riparano amando, pregando, servendo, costruendo comunione nelle famiglie, nei gruppi e nella Chiesa.

Con l’inizio del nuovo anno, la liturgia ci accom-

pagna con tre splendide feste che illuminano il cammino della nostra fede e rinnovano la nostra vocazione di laici eucaristici riparatori. Il 1° gennaio, nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, la Chiesa ci invita a porre il nuovo anno sotto la protezione della Vergine Maria. Lei, che ha accolto nel suo grembo il Figlio di Dio, ci insegna a vivere ogni giorno nella fiducia e nell'abbandono. A Lei affidiamo il nostro desiderio di pace, le nostre famiglie, le nostre comunità e l'intera Associazione, perché ci guidi nel custodire la presenza di Cristo nelle nostre vite. Mettiamoci sotto il suo manto materno, certi che chi si affida a Maria non resta mai deluso.

Il 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, contempliamo i Magi, che, guidati dalla stella, giungono fino alla grotta per adorare Gesù, vero Dio e vero uomo. Anche noi, come loro, siamo chiamati a metterci in cammino e ad adorare. L'Eucaristia è la nostra "stella", la luce che ci conduce al volto del Salvatore. Adorare Gesù significa riconoscerlo come il centro della nostra vita, offrendo a Lui i nostri doni quotidiani: il tempo, la preghiera, la carità, la riparazione. È nell'adorazione che il cuore si purifica e si apre all'amore che salva. Infine, il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, ci uniamo alla gioia dei santi Simeone e Anna, che riconoscono in quel Bambino la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Come loro, anche noi, vogliamo essere "sentinelle dell'attesa", capaci di annunciare che Dio è venuto e rimane con noi. Nella no-

stra missione di riparazione, siamo chiamati a portare questa luce agli altri, a testimoniare con la vita che Cristo è la speranza del mondo.

In questo tempo liturgico, lasciamoci dunque guidare da Maria, adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia, e riconosciamo in Gesù il Dio-con-noi. La nostra riparazione diventa così un atto di fede che illumina, consola e rinnova la Chiesa.

Chiediamo alla Vergine Maria, Donna della Riparazione, di accompagnarci nel cammino, perché ogni nostro gesto, parola e pensiero diventino eco del suo "sì" fiducioso e disponibile all'amore di Dio.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci a credere, ad adorare e ad annunciare che Dio è venuto per stare in mezzo a noi.

**Assistente Nazionale Aler*



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2026*

*Richiedili alla Direzione
tel. 071 977148*



Riparare con il cuore: accogliere l'altro come fratello

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

ci affacciamo a un nuovo anno con lo sguardo colmo di speranza e di riconoscenza. È tempo di rinnovare in noi la fiamma viva del carisma della riparazione, dono prezioso che ci unisce e ci impegna come famiglia ALER al servizio della Chiesa e del mondo.

Il Santo Padre Francesco, nella sua enciclica “Dilexit nos”, ci ha ricordato che l’amore di Cristo non si limita a consolare, ma guarisce e ripara ciò che è ferito, riconciliando tutto nel suo cuore trafitto. È questo lo stile che vogliamo riscoprire e testimoniare: uno stile di riparazione fatta di amore concreto, preghiera perseverante e comunione vissuta. Viviamo un tempo in cui le ferite del mondo sembrano aprirsi sempre di più: popoli in lotta, generazioni contrapposte, culture che faticano a dialogare. In questo scenario di divisione e di tensione, il nostro carisma di anime eucaristiche riparatrici risuona come una chiamata urgente a testimoniare che abbiamo bisogno dell’aiuto di Dio, per vivere con un cuore capace di accogliere l’altro e di accogliere Dio. Siamo chiamati a riparare non con gesti straordinari, ma con quella giustizia che viene dal cuore, che nasce dall’incontro con Gesù e che abbatte le barriere dell’egoismo, dell’indifferenza, del sospetto. La riparazione eucaristica non è un

gesto isolato: è una vita che si lascia trasformare dalla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, per diventare segno concreto del suo amore nel mondo.

In questo inizio d'anno, desidero invitarvi, singolarmente e nei vostri gruppi, a mettervi in preghiera per invocare e accogliere la misericordia di Dio. Solo chi si lascia perdonare, può diventare costruttore di pace; solo chi sperimenta l'amore misericordioso del Padre, può guardare l'altro come un fratello.

Gesù ci invita a riparare per una giustizia nuova, una giustizia che non giudica, ma che accoglie; che non separa, ma che unisce; che non alimenta conflitti, ma costruisce fraternità. Il nostro impegno, come associazione, non è tanto "fare cose", ma essere presenza di amore, essere volto di misericordia, essere quella piccola luce che testimonia che la pace è possibile, se il cuore è abitato da Dio.

Mettiamoci, dunque, in cammino insieme, nella preghiera e nella carità operosa, per rendere credibile il Vangelo della misericordia e dell'unità. L'Eucaristia, che adoriamo e ripariamo, è la sorgente di questo amore che ricompona ciò che è ferito e riconcilia ciò che è diviso.

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Viviamo questa beatitudine, come missione quotidiana, con umiltà, con fede e con la forza dell'amore che nasce dall'altare e raggiunge i cuori.

Affidiamo il nuovo anno alla Vergine Maria, Donna della Riparazione e Madre di Speranza: ci accompagni nel portare al mondo il volto luminoso della misericordia di Dio.

**Presidente Aler*



Adorazione Eucaristica

Uno stile di santità

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: Lo Spirito Santo è la sorgente della gioia. Ci riuniamo nel nome di Gesù per invocare da lui una rinnovata gioia. L'Eucaristia, che siamo venuti ad adorare, ci introduce nel mistero della vita donata per amore. Qui possiamo imparare uno stile di santità e rinsaldare la nostra vocazione a servizio della Chiesa e di un mondo lacerato da tristezza, cattiveria e divisione. Il Signore, che ci invia come uomini e donne di pace e di speranza, ci conceda l'audacia di percorrere strade nuove per l'edificazione del suo Regno.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: il SS.mo e Divinissimo Sacramento. (x 3 volte)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (x 3 volte)

Guida: Sia lode, onore e riparazione,

Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Breve pausa di adorazione personale

Invocazione allo Spirito Santo

Canone:

Veni, Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende
veni, Sancte Spiritus, veni, Sancte Spiritus.

**Tutti: Vieni, o Spirito Santo, dentro di me,
nel mio cuore e nella mia intelligenza.**

**Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il padre
nel meditare la parola del Vangelo.**

**Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola, Ti cerchi nei fatti
e nelle persone che ho incontrato.**

**Accordami. Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo. (San Tommaso)**

Veni, Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende
veni, Sancte Spiritus, veni, Sancte Spiritus.

Breve pausa di adorazione personale

**Letture: Ascoltiamo dall'esortazione apostolica
"Gaudete et exsultate" le parole di papa Francesco.**

«Il santo è capace di vivere con gioia e con parresia, cioè con l'audacia e lo slancio che lasciano un segno in questo mondo.

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato, per cui alla carità segue la gioia». Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e lo accogliamo in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito santo. Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4)» (nn. 122.139).

Adorazione silenziosa

Canto

Letture: Ascoltiamo la Parola dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4,4-7).

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Silenzio prolungato

Per la riflessione personale

Letttore: La gioia è il terreno in cui ogni vita mette radici per essere in grado di esistere. Senza la gioia non potremmo vivere, o meglio non potremmo sopravvivere.

- Quali sono le gioie più grandi che ho sperimentato? Oggi c'è molta tristezza in giro: tanta gente è malinconica, non ha il gusto di vivere, le manca la sapienza, il dolce sapere, il sapore della vita.
- Come vivo la relazione quotidiana con il Signore? Sto diventando profeta della festa, profeta della novità e della speranza?
- Verso quali periferie il Signore mi sta chiamando?
- Che cosa mortifica in me l'audacia e il fervore della spinta missionaria?

Salmo 126 *(a cori alterni)*

Quando il signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: Il Signore ha fatto grandi cose per loro.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Adorazione silenziosa

Canto

Preghiera di intercessione

Guida: Nel nome di Gesù, che prega per noi e con noi, insieme preghiamo: **Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace.**

Letto: Venga il tuo Spirito, Padre, sulla tua Chiesa, perché diffonda con fervore riconciliazione e fraternità. Sia testimone vivente della giustizia, della pace, del perdono manifestando amore per tutti i tuoi figli. Preghiamo.

Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace.

Letto: Vieni, Spirito Santo, dona a coloro che stanno compiendo scelte importanti uno sguardo puro e un cuore libero, perché, disarmati di fronte al mistero della tua verità, affascinati dallo splendore della tua bellezza, avvolti dalla magnificenza della tua bontà, possano consegnare a te la loro vita e tu compia in loro quello che desideri. Preghiamo.

Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace.

Letttore: Venga il tuo Spirito, Padre, nelle nostre famiglie e porti bontà e dialogo, calore e tenerezza, rispetto e misericordia. Provochi in tutti attenzione per chi è solo e senza amicizia, per chi è sconcolato o prigioniero di ansie e paure, per chi è straniero o diverso e incompreso. Preghiamo.

Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace.

Letttore: Vieni, Spirito Santo, scava nei giovani la profondità dell'ascolto e rendi il loro cuore dimora di Dio. Vieni, Spirito Santo, rendili sensibili alla tua voce e ai tuoi silenzi. Dona loro un'umiltà profonda, una vita sobria, la gioia vera. Preghiamo.

Venga in noi il tuo Spirito di gioia e di pace.

(Si possono aggiungere altre intenzioni.)

Guida: Uniti nella gioia per essere figli dell'unico Padre, a lui ci rivolgiamo insieme come figli.

Padre Nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo: Cristo Gesù, sei rimasto nella Parola che a noi rivolgi e nel Pane dell'Eucaristia che doni a noi;

sei rimasto nel volto di ogni uomo che cerca te, che ama qualcuno, che spera in qualcosa; sei rimasto nel nostro soffrire quotidiano e anche nella briciola di vita che fai nascere, manda anche noi per il mondo a essere tuo profumo nei maleodoranti ambienti, tua Parola presso chi non vuol sentire, tuo bacio dove non c'è tenerezza, tua carezza dove c'è violenza, tuo amore dove c'è odio. Con te, Signore, al nostro fianco tutto possiamo, accompagna sempre tutti i nostri passi. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



“Beati!”

(Matteo 5, 1-14)

Fra Gianluca Quaresima

La *lectio* ha lo scopo di rispondere alla semplice domanda di che cosa dice il brano. Esaminato così, un testo biblico, già letto e ascoltato molte volte, appare completamente nuovo e capace di suscitare ulteriore consapevolezza nella nostra “Sequela Christi”.

Lectio

È raccomandabile leggere il testo con la penna in mano, cominciando a sottolineare i soggetti, le azioni, i sentimenti, le qualità. Pian piano il testo acquista un valore inaspettato. Spesso la nostra meditazione della Scrittura è arida perché leggiamo velocemente, oppure perché la maggior preoccupazione che abbiamo è di andare subito in cerca di commenti, di spiegazioni, senza fare la fatica personale di leggere con attenzione. Ci mettiamo in ascolto del Signore che ci parla nel vangelo di Matteo al capitolo 5, versetti 1-16 (il racconto delle Beatitudini):

“¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i pove-

ri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. ¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Meditatio

Meditare vuol dire soffermarsi sulla pagina biblica per cogliere i valori permanenti ed eterni, le cose importanti allora come oggi, a partire da quello che Gesù ha detto duemila anni fa o da ciò che Abramo ha fatto

3500 anni fa. Quali valori sono importanti, che significano per il tempo in cui vivo, che senso hanno per me? Si entra quindi in dialogo con la Parola di Dio.

Gesù rivela ai poveri il suo modo di vedere la realtà, opposto al nostro. Per noi vale chi ha, chi può, chi conta. Per Lui vale chi non ha, non può, non conta nulla. I valori sono capovolti secondo questo testo. Dobbiamo prendere posizione al riguardo: o ci sbagliamo noi o si sbaglia Lui. Per Gesù sono benedetti quelli che noi riteniamo maledetti e sono maledetti quelli che noi riteniamo benedetti.

L'inizio del discorso della montagna, che si estende per tre capitoli (dal cap. 5 al cap. 8 del vangelo di Matteo), è il manifesto programmatico del Regno di Dio. Quello che Gesù propone è un modo di essere opposto a quello che propone il mondo che abitiamo; Gesù si propone come Figlio del Padre e fratello di tutti, contrariamente a noi che tendiamo a proporci come opposti a tutti e a tutto quello che ci circonda.

Per entrare in profondità dentro questo testo, possiamo utilizzare varie chiavi di lettura: il racconto delle beatitudini ci dice chi è Gesù, chi è suo Padre, chi è l'uomo veramente realizzato (quello che vive da figlio, a immagine del Figlio), in cosa consiste il fallimento della vita (e così facendo ci dà informazioni su come possiamo evitare di fallire e ci salva), come si deve vivere nella comunità dei discepoli (da figli che si relazionano come fratelli), come veramente Dio valuta la realtà (cioè ci dice cosa è davvero buono e cosa non

lo è, questa è una prospettiva “escatologica”), come dobbiamo comportarci per rispondere a ciò che siamo realmente agli occhi di Dio (prospettiva “morale”).

Alcuni studiosi chiamano queste indicazioni, contenute nel discorso delle beatitudini, “Legge nuova” contrapponendola a quella “Antica” dei 10 comandamenti. In realtà non è una Legge nuova, ma una Vita nuova, perché nessuno te la impone per essere osservata, ma è Gesù stesso che te la propone vivendola. È il Vangelo: la buona notizia che i cieli si sono squarciati e il Figlio di Dio è sceso per camminare con noi nella vita vera. Gesù non ci consegna solo precetti, ma, e lo si vedrà nei capitoli successivi a questo del vangelo di Matteo, fino al capitolo 7 incluso, dà a noi ciò che promette. In questi capitoli, infatti, vengono raccontate delle opere compiute da Gesù: nove miracoli e un esorcismo.

Ma sarà solo Gesù, crocifisso e risorto, a diventare la realizzazione delle beatitudini. In quanto crocifisso, compie la prima parte delle beatitudini (è povero, afflitto, mite, affamato, assetato di giustizia, puro di cuore, pacificatore, perseguitato); in quanto risorto ne compie la seconda (il regno è suo, è consolato, eredita la terra, è saziato, trova misericordia, vede Dio, è Figlio di Dio). La Chiesa è fatta da quelli che ascoltano le beatitudini e, con la forza dello Spirito, fanno di Gesù la loro vita e la loro regola di vita.

Il discorso della Montagna è destinato alle folle, all’umanità oppressa dal male, smarrita e desiderosa di diventare “umanità nuova”. (v.1)

“Messosi a sedere”: Gesù “cammina” quando insegna con la vita (Mt 4, 18), “si siede”, invece, quando dice la Parola che spiega la sua vita. (v. 1)

“**Beati**”: Questo ritornello, che ritorna per otto volte più una (al v. 11), è così ridondante perché Gesù vuole che si imprima nella nostra mente come siamo guardati dal Padre, affinché si imprima nella nostra mente qual è il modo vero con cui Dio ci giudica. Ci rivela la giustizia di Dio e che Dio non dà a ciascuno quello che si aspetta, ma ciò di cui ha bisogno.

Oratio

Riguardo a questo terzo passaggio della lectio divina, mi viene in mente una semplicissima definizione di santa Teresa d'Avila: «L'orazione non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un intrattenimento con Colui da cui sappiamo di essere amati». Questo dialogo, come ogni dialogo umano che si rispetti, parte sempre dai sentimenti che proviamo.

Questo brano suscita tanti sentimenti. Sicuramente la paura e lo smarrimento in chi ascolta superficialmente il Maestro seduto su quella montagna, aspettandosi da Lui proclamare trionfali di affermazione di sé sul resto dell'umanità corrotta dal male. Magari la rabbia di chi in quest'uomo ci credeva davvero e poi si è sentito dire da Lui che, per potersi dire “benedetti”, dobbiamo accettare le persecuzioni, gli insulti e gli oltraggi a causa del suo nome. O forse la gioia e il senso di

liberazione di chi Gesù lo aveva compreso davvero fin dall'inizio del suo ministero pubblico e aveva già da tempo il cuore aperto per accogliere Lui e la sua proposta di vita. Di chi insomma aspettava proprio queste sue parole per potersi sentire "benedetto" da Dio. E tu? Che sentimenti ti suscita questo brano? Con quali sentimenti ti poni ora in preghiera davanti al tuo Dio?

Contemplatio

È il momento in cui ci mettiamo di fronte al mistero da cui è nato il brano che abbiamo letto, meditato e pregato. Nella "contemplatio" ci mettiamo davanti al mistero di Dio amore, al mistero di Cristo e dello Spirito diffuso e operante nella storia e impariamo a goderne.

Dio è amore e come amore si è continuato a rivelare per centinaia di migliaia di anni nel corso di tutta la storia della salvezza. Possiamo dire senza vergogna che la Bibbia è la "lettera d'amore" che Dio scrive e consegna al suo popolo (che siamo noi) del quale è perduto innamorado fin dagli inizi della creazione. E proprio perché "Dio è amore", Gesù decide fin da subito di non ingannarci, di non attirare la nostra attenzione e i nostri sforzi per seguirlo su altro che non sia la sua vita da "povero di sé". Con gratitudine verso Gesù, guardando al Padre (che è all'origine della missione del Figlio), lasciandoci animare dallo Spirito Santo, che è l'Amore che da sempre li tiene uniti, perdiamoci ora nella Trinità a immagine della quale siamo stati creati.



Adorazione Eucaristica

L'amore di Gesù salva

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,
Tutti: il SS.mo e Divinissimo Sacramento. (*x 3 volte*)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (*x 3 volte*)

Guida: Sia lode, onore e riparazione,
Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Adorazione silenziosa

Guida: Ci presentiamo oggi davanti a Gesù, offriamogli il cuore e lasciamoci accarezzare dalla sua parola che sussurra a ciascuno di noi il suo amore.

Tutti: Gesù, Signore della nostra vita, abbi pietà di noi; veniamo a te in quest'ora di grazia per dirti semplicemente che ti amiamo. Con l'animo traboccante di gratitudine, ti vogliamo esaltare perché sei splendore, vita e gioia vera. Ti benediciamo, o Gesù, per il tuo cuore, e imploriamo la benedizione sul nostro cuore. Ti adoriamo, o Signore, e ti supplichiamo: stendi la mano sulle nostre teste, volgi lo sguardo alle nostre vite, porgi gli orecchi alle nostre preghiere. A te ci offriamo e t'imploriamo di inondare del tuo amore noi stessi, i nostri cari, i nostri amici e anche i nostri nemici.

A te chiediamo, oggi, la conversione dei cuori, la protezione dei piccoli, la pace per gli sfiduciati. In te, con te e per te vogliamo vivere, vogliamo pregare. Amen.

Adorazione silenziosa

Canto

Letttore: L'amore di Gesù è grazia che rivela il cuore del Padre e svela i nostri cuori. L'amore di Gesù è volontà di essere come noi per farci come lui. L'amore di Gesù è offerta della vita per la nostra gioia. L'amore di Gesù è ascolto delle preghiere e aiuto in ogni situazione. Siamo preziosi ai suoi occhi che si bagnano di commozione quando piangiamo, s'irradiano di gioia quando gioiamo.

(Nel silenzio dell'adorazione ciascuno può rivisitare la propria vita e ripensare a episodi, situazioni, esperienze, persone, che gli hanno fatto percepire in modo vivo la presenza di Gesù e il suo amore.)

Adorazione silenziosa

Tutti: Signore, grazie per il tuo amore. Grazie perché mi ami nonostante le miserie e l'ingratitude. Grazie perché perseveri nel cercarmi anche quando non ti cerco. Grazie per la mano che continuamente mi porgi. Grazie per i doni, gli affetti, le amicizie, le gioie, le esperienze belle, le preghiere ascoltate. Grazie perché hai deciso di rimanere con me, ora, nel Sacramento dell'Eucaristia. Grazie perché stai parlando al mio cuore. Ricevi quest'umile ringraziamento, aiutami affinché a questi tuoi doni possa rispondere con la mia vita. Amen.

Letto 1: Per ogni tua parola di conforto, ogni volta che sei venuto a cercarmi, ogni volta che mi hai teso la mano.

Tutti: Grazie, Gesù.

Letto 2: Per ogni tuo dono, ogni preghiera esaudita, ogni affetto, ogni amico, ogni gioia, ogni esperienza bella.

Tutti: Grazie, Gesù.

Letto 1: Per ogni volta che ti doni a me nell'Eucaristia, che m'indichi la strada nella tua Parola, che accarezzi il mio cuore nella preghiera.

Tutti: Grazie, Gesù.

Letto 2: Per ogni situazione in cui ho fatto qualcosa di buono con il tuo aiuto.

Tutti: Grazie, Gesù.

Adorazione silenziosa

Canto

Letttore: L'amore di Gesù in noi diventa sorgente d'acqua viva che sgorga dai nostri cuori per dissetare il suo cuore che, come dall'alto della croce, ancora oggi grida: "Ho sete".

Sì, Gesù ha sete di noi. Ha sete del nostro amore, fatto di gesti concreti. Ha sete delle nostre mani, ché si volgano a lui per accoglierlo, benedirlo e pregarlo. Ha sete dei nostri piedi, ché s'incamminino per incontrarlo sulle strade tortuose della quotidianità. Ha sete dei nostri occhi, ché lo riconoscano presente in ogni situazione, soprattutto nelle difficoltà. Ha sete dei nostri orecchi, ché ne ascoltino la voce nel frastuono caotico delle giornate. Ha sete della nostra bocca, ché parli a Lui e di Lui. Ha sete del nostro cuore, ché batta al ritmo del suo respiro.

(Nel silenzio dell'adorazione ciascuno esprime una dichiarazione d'amore a Gesù.)

Adorazione silenziosa

Letttore: O Gesù, Amore crocifisso, assetato di carità e misericordia, ti lodo e ringrazio per il tuo eterno amore. Voglio donarti il cuore e, in esso e con esso, il respiro, i passi, i sogni, il sudore, il lavoro, le ansie. Concedimi di amarti e farmi amare. Di fare della mia vita la tua casa. Aiutami a metterti sempre al primo posto e trovare in te la pace. Permettami di trascorrere ogni giornata in parole e gesti concreti di

carità. Insegnami ad amare, con te e per te, ogni altra persona, specialmente i crocifissi. Gesù, mi dono a te e mi abbandono fra le tue braccia: fa' di me quello che vuoi. Amen.

Letto: Ripetiamo insieme: **Ti amo, Gesù.**

Letto: Con queste mie mani, desiderose di accoglierti e toccarti. **Tutti: Ti amo, Gesù.**

Letto: Con questi miei piedi, impazienti di correre verso di te. **Tutti: Ti amo, Gesù.**

Letto: Con questi miei occhi, bramosi di vederti. **Tutti: Ti amo, Gesù.**

Letto: Con questi miei orecchi, ansiosi di ascoltarti. **Tutti: Ti amo, Gesù.**

Letto: Con questa mia bocca, desiderosa di parlare al mondo di te. **Tutti: Ti amo, Gesù.**

Adorazione silenziosa

Canto

Letto: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Luca (Lc. 10, 38-42).

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi

aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Silenzio meditativo sulle parole del Vangelo

Letture: Dalla Esortazione Apostolica di papa Francesco “Gaudete ed exultate”.

Ci occorre uno spirito di santità che impegni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra vita di santificazione. Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche, anche se il primato spetta alla relazione con Dio, non dobbiamo dimenticare che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli.

Per la stessa ragione il modo migliore, per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico, sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché «la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli». Essa è l'architrave che sorregge la vita

della Chiesa. Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio. Essa è la chiave del cielo (nn. 31. 104-105).

Guida: Uniamoci nella comune invocazione perché lo Spirito Santo fecondi, anche oggi, l'opera di quanti ascoltano la Parola e operano per annunciare con la vita il Vangelo nelle nostre comunità e in tutto il mondo.

R. Ascoltaci, Signore.

Letture: Per il Papa, il nostro Vescovo e per tutti i Pastori del gregge di Cristo: la loro personale testimonianza di vita sia, soprattutto per i più giovani, un invito a rispondere con generosità alla chiamata del Signore per diventare protagonisti della missione della Chiesa nel mondo. **Preghiamo.**

Letture: Per il mondo della scuola e gli altri ambienti culturali ed educativi: non si chiudano alle proposte della vita cristiana e siano ancora luoghi fecondi di risposte coraggiose all'invito del Signore di far conoscere il suo Vangelo e la sua Verità. **Preghiamo.**

Letture: Per quanti hanno speso la loro vita nella preghiera e nell'impegno quotidiano di testimoniare il Vangelo: Il Signore li ricompensi con il premio eterno e ascolti ancora le loro suppliche per noi. **Preghiamo.**

Letture: Per noi, per le nostre famiglie e comunità e per il mondo in cui viviamo: l'esempio, la parola e la testimonianza degli Apostoli di Gesù ci siano di sostegno

nel lavoro quotidiano, nelle fatiche e nei sacrifici, nei momenti di paura per il futuro e nella ricerca del bene comune. **Preghiamo.**

Padre nostro

Canto: Tantum ergo

Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio.

Amen.

Guida: Ascolta, Signore, la nostra preghiera e rimani sempre con noi. Fa' che riconosciamo la presenza del tuo Figlio in mezzo a noi, quando ascoltiamo la sua Parola e ci nutriamo del suo Pane di Vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*

Giornata eucaristica regionale della Campania

Domenica 1 marzo 2026

*Santuario Mia Madonna, Mia Salvezza
Viale Don Salvatore Vitale, 76*

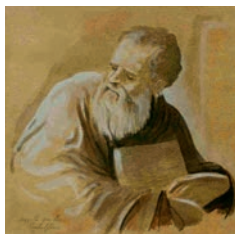
San Cipriano d'Aversa (CE)

Programma

- Ore 9.30** Recita delle lodi
Ore 10.00 Relazione formativa
Ore 11.30 Celebrazione eucaristica
Ore 13.00 Pranzo
Ore 15.00 Adorazione Eucaristica

**Per informazioni e prenotazione pranzo
rivolgersi al Vice-Presidente**

Domenico Diana tel. 339 3493761



Gli sguardi di Gesù

3- Guardandolo lo amò

Mons. Giovanni Tonucci*

Quando leggiamo la Sacra Scrittura, dobbiamo pensare che ogni sua parola, ogni dettaglio ha qualcosa da dire per noi, per me. Parole dette allora, ma valide oggi per me che le leggo o le ascolto.

Abbiamo già visto, dalle prime considerazioni, che lo sguardo di Gesù non è mai neutro: non guarda mai tanto per guardare, né guarda per curiosità e neppure per impressionare gli altri con l'intensità dei suoi sguardi. Lo sguardo di Gesù dice sempre qualcosa e chiama all'azione.

Ora prendiamo in considerazione lo sguardo di Gesù che si ferma su alcune persone in particolare, le sceglie, e pronuncia il *“Vieni e seguimi”*.

Nelle prime pagine dei vangeli secondo Matteo e secondo Marco, incontriamo la chiamata dei primi discepoli: *“Vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide due altri fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebe-*

deo loro padre, riparavano le loro reti e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono” (Mt 4,18-22).

“Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui” (Mc 1,16-20).

Poco più tardi, viene registrata la chiamata di Matteo, l’esattore delle tasse: *“Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: ‘Seguimi’ ” (Mc 2,14).*

“Vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: ‘Seguimi’ ” (Mt 9,9).

“Uscì e vide un pubblicano, di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: ‘Seguimi’ ” (Lc 5,27).

Leggendo questi brani, si ha l’impressione che la scelta di Gesù sia stata immediata. Per i primi, stando al racconto dell’evangelista Giovanni, sappiamo che ci sono stati alcuni incontri precedenti, grazie inizialmente alla mediazione di Giovanni il Battista. Per Matteo, invece, l’invito è fatto all’improvviso, senza nessuna preparazione: solo uno sguardo intenso, che allora è stato notato e che in seguito è stato riferito.

Nella corrispondente narrazione di Giovanni, la successione degli sguardi è impressionante, ed è segnalata fedelmente dall'evangelista.

Comincia il Battista: *“Giovanni stava ancora lì con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: ‘Ecco l’agnello di Dio’”*. Incuriositi da questa dichiarazione del loro maestro, due dei suoi discepoli, Andrea e Giovanni, seguirono Gesù: *“Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro ...”*. Su questo episodio, papa Francesco annota: *“Guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente, dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: ‘Abbiamo incontrato il Messia’”*. Difatti, dopo il colloquio, Andrea è riuscito a convincere suo fratello Simone ad accompagnarlo da Gesù. E *“fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: ‘Tu sei Simone, figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa’”*. Filippo, anch'egli chiamato a seguire il Signore, aveva parlato di Gesù a Natanaele, ma la sua testimonianza aveva incontrato un primo momento di incredulità, che però è stata subito risolta da Gesù stesso, con alcune parole, che gli hanno fatto intuire una sapienza e una introspezione sovrumana: *“Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi”* (Gv 1,35-51). Gli studiosi della Sacra Scrittura cercano di interpretare il significato di questa frase, per noi misteriosa, ma, evidentemente, essa non era misteriosa per Natanaele, che aveva capito il senso di quelle parole e dello sguardo profetico di Gesù.

In ogni caso, c'è uno sguardo che sconvolge la vita e trasforma colui che è guardato e chiamato. Questi primi discepoli vanno subito dietro a Gesù con la loro povera umanità, ma fin da allora, “cammin facendo”, cominciano a fare e a imparare.

L'episodio più famoso, in cui lo sguardo di Gesù supera ogni altro per intensità e significato, è l'incontro con il così detto “giovane ricco”: *“Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».* Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: *«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».* I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: *«Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago,*

che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi»” (Mc 10,17-30).

Notiamo alcune differenze dalle precedenti occasioni: innanzitutto, questa volta l'iniziativa non è di Gesù ma del suo interlocutore, che si presenta e pone la domanda. Vediamo anche che il giovane non è uno sprovvisto né uno che si sente peccatore, come ha dichiarato Pietro dopo la pesca miracolosa (Lc 5,8). Reagendo alla risposta di Gesù, egli dimostra di aver vissuto una vita buona, nell'osservanza delle leggi di Dio, che ha sempre riconosciuto come regola del suo comportamento.

Proprio per questo Gesù riconosce in lui il discepolo ideale: a lui rivolge uno sguardo che manifesta amore; a lui lancia una sfida che non è, semplicemente, un “*Seguimi*” ma che è qualificata con una richiesta ulteriore: “*Lascia tutto e seguimi*”. Per questo gio-

vane, Gesù sta indicando un cammino di perfezione assoluta. Ma a questa richiesta esaltante, proprio lui, che aveva cercato Gesù con entusiasmo e con desiderio, si allontana triste.

Ci chiediamo: “Perché ha rifiutato?”. Certamente non per cattiveria: era una persona buona e aveva meritato uno sguardo di amore. È stato però incapace di cambiare i suoi programmi, che Gesù avrebbe voluto rivoluzionare del tutto. Il Maestro buono gli stava chiedendo più di una semplice correttezza di comportamento, più di una osservanza fedele della Parola di Dio.

Nel suo caso, il rifiuto è stato causato dalle preoccupazioni per la ricchezza. In altri, esso può nascere dal timore di perdere qualcosa della felicità di alcune scelte. L’invito “*Vendi tutto*” fa pensare ad una scelta di povertà, o può far pensare alla necessità di obbedire ad altri, o a una vita senza un compagno o una compagna.

In definitiva, il progetto del giovane ricco era più importante di quello di Dio, né più né meno come posso pensare io del mio progetto: non voglio che la mia vita sia sconvolta con l’ingresso in essa di richieste troppo esigenti. Nel suo caso, e anche nel mio, abbiamo agito secondo l’immagine usata da papa Francesco: abbiamo messo alla porta un cartello che dice: “*Si prega di non disturbare*”.

Il giovane, che volta le spalle al Signore e si allontana, non è condannato, ma ha fatto una scelta di

mediocrità, e per questo è triste. Poteva fare grandi cose, essere un grande apostolo, ma ha preferito ridursi a fare le solite cose.

Le considerazioni che seguono, Gesù le ha fatte *“volgendo lo sguardo attorno”*, in modo che a nessuno sfuggisse quello che stava dicendo. Fino ad allora, il possesso di grandi ricchezze era considerato il segno più chiaro della benedizione di Dio verso una persona. Ora egli afferma il contrario e, allo stupore dei suoi discepoli, conferma quanto detto *“guardandoli in faccia”*, e aggiunge: *“Tutto è possibile a Dio”*.

Con un buon senso pratico, Pietro interviene per chiedere quale dovesse essere la parte che spettava a loro, che avevano lasciato tutto e avevano seguito Gesù. La promessa, molto più concreta e reale di quanto può sembrare a prima vista, parla di tanti figli e figlie, di spazi immensi e di gioia grande nel fare quello che aiuta il mondo a crescere e a diventare un vero Regno di Dio. L'invito che ci viene rivolto è quello di non rinunciare agli alti ideali per la paura di restare delusi. Ricordo una poesiola, nella letteratura inglese, in cui si parla di una gallina che, mentre razzola nel pollaio, guarda in cielo, vede un'aquila che vola e si rammarica, perché avrebbe anch'essa desiderato volare così in alto.

Accettiamo la sfida che Gesù ci lancia: *«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio»*. Fidiamoci di lui, non rinunciamo all'invito a volare alto, non rinunciamo all'invito ad essere felici.

**Vescovo emerito di Loreto*



Le nostre radici, la nostra storia

Il parte (I parte n. 5 del 2025)

*P. Emilio Santini**

Il tuo posto

La presenza divina, che si è incarnata in Cristo e si perpetua nell'ostia consacrata, esige, in particolare anche da te, un culto incarnato, un presentarsi fisicamente davanti al Tabernacolo.

Guarda, quindi, il Tabernacolo come un pressante invito ad una comunione e impegnati a realizzarla con un atteggiamento interiore, che costituisca una risposta valida alla presenza di Gesù percepita nell'Eucaristia.

Questo atteggiamento interiore, nella tua condizione umana, puoi acquistarlo con la ripetizione di atti. Da qui la necessità di incontrarti frequentemente con Gesù sacramentato.

Considerati come una “pila”, come un “trasformatore”, e innestati di tanto in tanto alla sorgente della vita, per ricaricarti di nuove energie, supplendo al continuo logorio spirituale e mantenendo, così, sempre viva e operante, la tua comunione con Gesù.

Approfitta, quindi, di ogni circostanza e situazione per andare o pensare al Tabernacolo.

Se credi che Gesù sia l'unica salvezza e che, per trasmetterla agli uomini continuamente, si immoli per loro, si doni loro, rimanga con loro, e se sai constatare come questa sua presenza eucaristica sia circondata da ignoranza, indifferenza e disprezzo, spontaneamente ti senti portata a fare del Tabernacolo la tua dimora. Tu nel Tabernacolo, Gesù nel tuo cuore.

Sappi vedere più consapevolmente come una propaganda materialistica abbia la pretesa di perfezionare ed elevare questa travagliata società, distruggendo ogni valore umano e spirituale, per stringerti più che mai attorno al tabernacolo per la difesa e la valorizzazione dell'unico e Sommo bene che è l'Eucaristia e per ricostruire in Gesù Eucaristico il fondamento, il centro, il vertice di un mondo più umano e cristiano.

Gesù, nel silenzio del Tabernacolo, attende anche questa tua collaborazione e tu puoi donargliela anche vivendo, come Lui, nel silenzio, ma in comunione con la sua vita eucaristica.

Il tuo compito

Se il tabernacolo è il tuo posto, lì devi svolgere il tuo compito. Non ti si richiede né tempo né salute, né preghiere particolari né adorazioni notturne, né istruzione, né doti singolari; ma devi soltanto sviluppare quella delicatezza d'animo,

che ti sospinga a guardare, contemplare, imitare Gesù Eucaristico.

Nell'Eucaristia Gesù continua ad essere l'Ostia adorante, benedicente, riparante e implorante, come sul Calvario.

Pensando a questo tuo Gesù, non puoi non sentirti sospinta ad inserirti, ad immergerti in questa sua vita di lode, di ringraziamento, di espiazione e di domanda.

Ti è sufficiente un semplice atto del tuo cuore, che puoi compiere in ogni momento e circostanza, in mezzo al lavoro e nella sofferenza, tra la folla e nel silenzio, in un attimo di tempo.

In questo rapporto privato e solitario con Gesù Sacramentato, vieni a svolgere una meravigliosa funzione ecclesiale, cioè dilati il tuo cuore al respiro della Chiesa e accogli il mondo in un atteggiamento di sostituzione e di supplenza.

In Gesù e con Gesù apri pure la tua televisione e con gli occhi della fede guarda, osserva, considera come la tua città, la tua nazione e il mondo intero si trovino in uno spaventoso e decisivo travaglio morale, economico, politico...

Non assuefarti, non scoraggiarti, non condannare..., ma entra in te stessa e renditi consapevole che tu, povera creatura, granello di polvere, possiedi una potenza immensa, possiedi il punto di appoggio per sollevare, per salvare il mondo. Possiedi la forza

dell'amore; *“Dio è amore. Chi è nell'amore rimane in Dio e Dio in Lui”* (Gv 4,16).

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3,16). Questo figlio, fattosi uomo, ha redento l'uomo e gli ha ridonato la capacità di ri-amare Dio e i fratelli. Proprio in questa capacità di amore, l'uomo può acquistare la pace e la vita eterna. Però non isolatamente, da solo.

Gli uomini, redenti da Cristo e in Lui riuniti in un solo Corpo, possono vivere, perfezionarsi, salvarsi soltanto donando e ricevendo vicendevolmente quella linfa vitale che è l'amore di Cristo.

Anche tu puoi e devi contribuire a far circolare quella linfa divina nei vari membri del Corpo Mistico di Cristo.

Anzi la tua scelta, il tuo posto, il tuo compito devono portarti a questo apostolato.

Nel Tabernacolo sei più che mai inserita in Cristo, per cui devi amare come Lui ama, devi trasmettere in Lui e con Lui il suo amore salvatore.

Il tuo piccolo atto di amore, messo sulla patena o versato nel calice, diventa Corpo e Sangue di Cristo per la salvezza del mondo.

Non sai come, non sai dove, ma sii pur certa che, mentre preghi, lavori, soffri in comunione con Gesù, succede una meravigliosa effusione di grazia dal suo Cuore eucaristico a beneficio dei vari membri del suo Corpo Mistico.

In Gesù e con Gesù, nel tuo silenzio, puoi immettere pace dov'è odio, amore dov'è discordia, verità dov'è errore, speranza dov'è disperazione, gioia dov'è tristezza...

Impegnati a mantenere il Cuore eucaristico di Gesù in un perenne stato di trasmissione con il continuo susseguirsi dei tuoi atti di amore.

Sempre e ovunque puoi compiere un atto di amore. È l'azione più semplice, più facile, più breve...

Ritieni il tabernacolo e il tuo cuore come due antenne contemporaneamente trasmettenti e riceventi. Raccogli e presenta al Signore Gesù le ansie e le sofferenze, le fatiche e i dolori, le gioie e le speranze..., per ricevere e ritrasmettere quell'aiuto che salva, sostiene e rinforza il cammino di chi è stanco, deluso, umiliato, affamato di verità, di giustizia e di eternità.

Così, nel silenzio, nel nascondimento, ma vivente nel Tabernacolo, puoi cooperare con Gesù là dove ci sono i cuori più chiusi, le menti più ottenebrate, le coscienze più depravate.

Diventi un prolungamento di Gesù eucaristico che agisce, opera e salva nel silenzio. Ma verrà giorno nel quale si manifesterà l'immensa forza motrice, che hai immesso nel corpo della Chiesa, sostenendola nel suo difficile operare. Hai scelto la parte migliore, che ti fa vivere dell'Eucaristia, cooperare con l'Eucaristia, glorificare l'Eucaristia.

**Assistente Nazionale dal 1961 al 1995*



Gesù Cristo nostra speranza

II. La vita di Gesù. Le parabole.

7. Il samaritano. Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione (Lc 10,33b).

Continuiamo a meditare su alcune parabole del Vangelo che sono un'occasione per cambiare prospettiva e aprirci alla speranza. La mancanza di speranza, a volte, è dovuta al fatto che ci fissiamo su un certo modo rigido e chiuso di vedere le cose, e le parabole ci aiutano a guardarle da un altro punto di vista.

Oggi vorrei parlarvi di una persona esperta, preparata, un dottore della Legge, che ha bisogno però di cambiare prospettiva, perché è concentrato su se stesso e non si accorge degli altri (cfr. Lc 10,25-37). Egli infatti interroga Gesù sul modo in cui si “eredita” la vita eterna, usando un'espressione che la intende come un diritto inequivocabile. Ma dietro questa domanda si nasconde forse proprio un bisogno di attenzione: l'unica parola su cui chiede spiegazioni a Gesù è il termine “*prossimo*”, che letteralmente vuol dire *colui che è vicino*.

Per questo Gesù racconta una parabola che è un cammino per trasformare quella domanda, per

passare dal *chi mi vuole bene?* al *chi ha voluto bene?* La prima è una domanda immatura, la seconda è la domanda dell'adulto che ha compreso il senso della sua vita. La prima domanda è quella che pronunciamo quando ci mettiamo nell'angolo e aspettiamo, la seconda è quella che ci spinge a metterci in cammino.

La parabola che Gesù racconta ha, infatti, come scenario proprio una strada, ed è una strada difficile e impervia, come la vita. È la strada percorsa da un uomo che scende da Gerusalemme, la città sul monte, a Gerico, la città sotto il livello del mare. È un'immagine che già prelude a ciò che potrebbe succedere: accade infatti che quell'uomo viene assalito, bastonato, derubato e lasciato mezzo morto. È l'esperienza che capita quando le situazioni, le persone, a volte persino quelli di cui ci siamo fidati, ci tolgono tutto e ci lasciano in mezzo alla strada.

La vita però è fatta di incontri, e in questi incontri veniamo fuori per quello che siamo. Ci troviamo davanti all'altro, davanti alla sua fragilità e alla sua debolezza e possiamo decidere cosa fare: prendercene cura o fare finta di niente. Un sacerdote e un levita scendono per quella medesima strada. Sono persone che prestano servizio nel Tempio di Gerusalemme, che abitano nello spazio sacro. Eppure, la pratica del culto non porta automaticamente ad essere compassionevoli. Infatti,

prima che una questione religiosa, la compassione è una questione di umanità! Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani.

Possiamo immaginare che, dopo essere rimasti a lungo a Gerusalemme, quel sacerdote e quel levita abbiano fretta di tornare a casa. È proprio la fretta, così presente nella nostra vita, che molte volte ci impedisce di provare compassione. Chi pensa che il proprio viaggio debba avere la priorità, non è disposto a fermarsi per un altro.

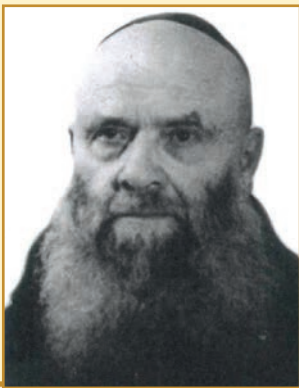
Ma ecco che arriva qualcuno che effettivamente è capace di fermarsi: è un samaritano, uno quindi che appartiene a un popolo disprezzato (cfr. *2Re 17*). Nel suo caso, il testo non precisa la direzione, ma dice solo che era in viaggio. La religiosità qui non c'entra. Questo samaritano si ferma semplicemente perché è un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto.

La compassione si esprime attraverso gesti concreti. L'evangelista Luca indugia sulle azioni del samaritano, che noi chiamiamo "buono", ma che nel testo è semplicemente una persona: il samaritano si fa vicino, perché, se vuoi aiutare qualcuno, non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare; gli fascia le ferite dopo averle pulite con olio e vino; lo carica sulla sua cavalcatura, cioè se ne fa carico, perché si aiuta veramente se si è disposti a sentire il peso del dolore dell'altro; lo porta in un albergo dove spen-

de dei soldi, “due denari”, più o meno due giornate di lavoro; e si impegna a tornare ed eventualmente a pagare ancora, perché l’altro non è un pacco da consegnare, ma qualcuno di cui prendersi cura.

Cari fratelli e sorelle, quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere compassione? Quando avremo capito che quell’uomo ferito lungo la strada rappresenta ognuno di noi. E allora la memoria di tutte le volte in cui Gesù si è fermato per prendersi cura di noi ci renderà più capaci di compassione.

Preghiamo, dunque, affinché possiamo crescere in umanità, così che le nostre relazioni siano più vere e più ricche di compassione. Chiediamo al Cuore di Cristo la grazia di avere sempre di più i suoi stessi sentimenti.



*Il 4 febbraio 2026,
58° anniversario
della morte di
P. Agostino Cardinali,
fondatore dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice, sarà celebrata
alle ore 9.00, nella cappella
dell'Associazione, la Santa
Messa in sua memoria.*

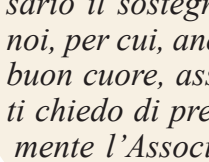


Sostieni l'Associazione

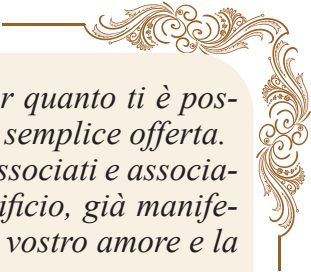
Carissimi associati e associate,

le sorti della nostra Associazione devono stare a cuore a tutti. Abbiamo ereditato una bella spiritualità con uno specifico e magnifico compito: immettere nel mondo l'amore del Redentore e far brillare la santità della Chiesa tra gli uomini bisognosi di amore e di pace.

Carissimi, la priorità associativa è quella della nostra immolazione, con dedizione e zelo, nella preghiera di riparazione, che realizza il comandamento dell'amore: amare Dio e il prossimo. L'amore è fatto di gesti concreti. A Dio manifestiamo il nostro affetto non solo con la preghiera personale ma anche con quella comunitaria. Al prossimo noi offriamo la nostra testimonianza di amore unendoci in preghiera e intervenendo con carità, sollevandolo dalle sue necessità spirituali e materiali.



Per poter realizzare la nostra missione è necessario il sostegno generoso e attivo di ognuno di noi, per cui, ancora una volta, devo bussare al tuo buon cuore, associato e associata. Prima di tutto ti chiedo di pregare, poi di sostenere economicamente l'Associazione, versando regolarmente la



quota associativa e facendo, per quanto ti è possibile, qualche donazione o una semplice offerta.

Un grazie sincero a tutti voi, associati e associate, che, con vero spirito di sacrificio, già manifestate e di sicuro manifesterete il vostro amore e la vostra dedizione.

Con grande fiducia nella piena e rinnovata collaborazione, invoco lo Spirito Santo affinché ci dia forza e vigore; sia Lui a vivificare le opere della nostra Associazione e sotto la protezione della Vergine Lauretana saluto tutti con affetto.

*Presidente
Dott. Domenico Rizzo*



Quota Associativa

Italia € 20,00

Eestero € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845

BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Pregghiera per il Battesimo

*Padre, ti ringraziamo
per il dono di Gesù, Figlio amato,
che nel battesimo al fiume Giordano
hai rivelato come l'Unigenito;
fa' che ogni battezzato,
rinato nell'acqua e nello Spirito,
sia inserito nel Corpo di Cristo,
che è la Chiesa, e viva
come figlio tuo, senza smarrimenti,
secondo il tuo disegno
d'amore e professi sempre
la sua fede con gioia sotto l'azione
dello Spirito Santo.
Amen.*

(L. M.)